

Tre no global stranieri, indagati e parti lese, sentiti dai giudici. L'inchiesta si avvia verso la conclusione

Diaz e Bolzaneto, ultimi atti d'accusa

UNA lesione permanente ai genitali, un braccio che ancora duole per la frattura, le cicatrici sotto il cuoio capelluto. Ricordi del G8 di Genova per tre ragazzi stranieri, manifestanti arrestati nella scuola Diaz e poi trasferiti nella prigione speciale di Bolzaneto. Due anni dopo un polacco di 31 anni, Jaroslaw Engel, e due statunitensi dell'Oregon, Kathrine Hager, 22 anni e David Sparks di 25, sono tornati per essere sentiti dai pm che indagano sui fatti della Diaz e di Bolzaneto. I tre, che sono indagati in procedimento connesso per i fatti di strada, sono anche parti lese. Fanno parte delle 93 persone arrestate nella notte tra il 21 e 22 luglio nella scuola dormitorio del Genoa Social Forum e quasi completamente prosciolte dai reati.

Assistiti dagli avvocati del Genoa Legal Fo-

rum hanno rievocato in procura quanto avvenuto la notte del blitz e poi all'arrivo e nelle celle di Bolzaneto.

Engel era uno dei manifestanti che riuscirono a fuggire dalla Diaz attraverso le finestre al momento dell'irruzione del reparto mobile di Roma ma venne bloccato in piazza Merani. Compare in molte foto e filmati mentre è a terra tra due auto, con la testa sanguinante. Accanto a lui c'è un poliziotto. E' Michele Burgio, quello che confesserà di aver portato nella scuola le bottiglie molotov. Ma racconterà anche di aver chiesto più volte aiuto alla centrale per far soccorrere Engel che continuava a perdere sangue dalle ferite provocate dalle manganellate.

I due no-global americani hanno invece rac-

contato di essersi trovati nella palestra al momento dell'irruzione, e poi di essere stati pestati come tutti gli altri. Hanno riconosciuto dalle fotografie un funzionario di polizia che si aggirava tra i feriti, e fornito particolari che troverebbero riscontro in altre testimonianze.

Tutti e tre hanno poi raccontato di essere finiti a Bolzaneto dove vennero sottoposti ad ulteriori pestaggi ed umiliazioni. Uno di loro ha anche indicato un agente della polizia penitenziaria che lo avrebbe costretto a firmare un verbale.

Le indagini sulle violenze del G8 dovrebbero concludersi entro la fine del mese ma prima di quella data i magistrati sentiranno ancora altre persone, sia indagati che testimoni.

(marco preve)